

Conto corrente con la posta

IL PROGRESSO

Il progresso è la legge del mondo.
G. MAZZINI
Scopo del progresso è il bene del maggior numero.
C. CASTÙ

ABBUONAMENTO ANNUO

In città L. 1. 50
Fuori di Montalcino 2. 00
Un numero separato cent. 5
Id. arretrato od espresso 30

Pagamento anticipato

Lettere e manoscritti non si restituiscono e se inspidi, si custinano
Si pubblicano rassegne sui libri ed opuscoli che pervengono alla direzione.
Per avvisi o inserzioni in genere prezzo eccezionale da convenirsi.

DIREZIONE
E AMMINISTRAZIONE
Via Donnoli N. 21

Si pubblica la prima e la terza domenica d'ogni mese

Coloro, ai quali è scaduto l'abbonamento, ci facciano la gentilezza di rinnovarlo - per regolarità dell'amministrazione - dentro il corrente mese.

Il mezzo più semplice ed economico per inviarci il prezzo dell'abbonamento, è la Cartolina Vaglia.

Rimandiamo al 19 del corrente mese la pubblicazione del numero d'omaggio al nostro abbonato.

OGNUNO AL SUO POSTO

Più volte ci si è presentata l'occasione di parlare con alcuni nostri operai, i quali ci hanno dichiarato che non intendono far causa comune coi partiti sovversivi, ma vogliono rimanere fedeli alla bandiera della Monarchia costituzionale.

Orbene, se questi loro propositi sono leali, sono improntati alla più aperta sincerità, perchè non si fanno inscrivere sui ruoli dell'Unione liberale nell'ordine? Perchè non entrano a formar parte di questa associazione, la quale ha per scopo di combattere appunto i partiti sovversivi, che tentano di imporsi alla grande maggioranza degli italiani?

Dirsi uomini d'ordine e di fede monarchici, e andare nel tempo stesso a braccetto con gli elementi più torbidi, con i partigiani del disordine e della dissoluzione, ci pare che sia il colmo della slealtà politica.

E tanto più onesti e laboriosi operai del nostro Comune, dovrebbero entrar soci dell'Unione liberale, se si riflette che questa società si propone pure — come diciamo in altra parte del giornale — di sussidiare gli operai in caso di qualche loro straordinaria sventura, e di raccomandarli, qualora difettassero di lavoro, agli Enti locali ed ai proprietari.

Su dunque, o lavoratori, ognuno al suo posto.

“ Ad Italia Madre ,,

Con questo titolo, Giosuè Carducci ha scritto un'ode, di cui ognuno che senta italianamente intuisce ora e comprenderà a suo tempo l'altissimo concetto.

Gli avvenimenti che hanno contristato l'Italia hanno fatto vibrare la cetra del Massimo Poeta italiano, il quale «all'Italia Madre» ha sciolto uno dei suoi cantici.

L'ode carducciana vedrà la luce domani e sarà venduta a beneficio della Croce Rossa.

Qualche strofa di saggio per oggi: *Ecce ungue, leonem!*

.....
Così poi che passarono
Del trionfo ansiosi e della gloria
A dar la vita giovine
Novo cielo integrando alla tua storia,

Madre divina Italia,
Così da' cuor del seno tuo nutriti,
La lue rea che infracida
(E non soltanto i corpi dei feriti)

Sgorgò con vena putrida
Di civile virtù grave e cresciuta,
I nati tuoi degeneri
Ti cantan morta ancor pria che caduta.

.....
Fiero, cruento elevasi
Sui morenti, il Leonida Toselli,
E non invidia il lauro
Ai vetusti co' suoi Fabi novelli.

.....
Orsù inquisite il palpito
Dell'orgoglio materno al patrio seno
Ed apprestate impavidi,
O parreidi, il torpido veleno

Della civil discordia.
Fin sulla salma degli eroi pugnanti,
O villi, io solitario
Grido alla madre Italia: avanti! avanti!

Io, che nei giorni torbidi
Di roventi parole auco percossi
Le civili ignominie,
Or che i monti dell'Africa son rossi

Dell'italico sangue,
Del più puro e gentil sangue migliore,
Non la pace dal barbaro
Ma la morte si cerchi ultimo onoro.

.....
.....
.....

IL SENTIMENTO NAZIONALE

E IL MINISTERO DI RUDINI

Spettacolo veramente desolante offre il Ministero Di Rudini, che, sorto all'indomani di una sciagura nazionale, non d'altro si preoccupa che di demolire gli uomini che lo precedettero al potere, e in ispecial modo l'on. Crispi. Tanto è vero che giorni addietro il deputato di Caccamo si permise di gettare, per semplice e puerile dispetto, gravissime accuse contro i suoi predecessori, attribuendo loro la sparizione di importanti documenti; la qual cosa era così falsa, talmente destituita da ogni elemento di prova, che il marchese Starabba fu costretto 24 ore dopo a distruggere totalmente l'edificio calunnioso, a dare a se stesso la più ampia e solenne smentita. Noi affrettiamo coi voti il giorno in cui si potranno discutere seriamente, sulla base dei fatti e dei documenti, non sulle malignazioni del deputato di Caccamo e della stampa ufficioso, le responsabilità del Gabinetto passato; poiché siamo sicuri che, questa volta, come tutte le altre, il giudizio sull'azione dell'on. Crispi specialmente, nella disgraziata guerra d'Africa, non sarà quale vorrebbero fosse i libellisti per mestiere.

Ma sorvoliamo su questo doloroso argomento. Parliamo di qualche cosa che per noi e per il Ministero Crispi è stata sempre al di sopra delle macchine beghe personali: la patria.

Pur troppo, per la patria, volgono tristi momenti - e non per la sconfitta d'Adua, ma per quel che fermenta e si manifesta odioso in seguito a quella sconfitta. Cento milioni e quattro mila

morti possono non significare e non significano nulla nel bilancio finanziario e in quello della popolazione. Ma significa troppo e rende pensosi e sgomenta il fenomeno di disgregazione morale che qua e là nel paese si avverte come conseguenza di una sconfitta nelle Colonie. Una volta si diceva che il dolore unisce; ora, invece, il dolor par che divida! E bisogna in tempo provvedere a che si arresti questo malaugurato processo di dissoluzione, e non si incoraggi o si fomenti. Ma possiamo confidare che, Di Rudini al potere, la disgregazione s'arresti, che lo spirito pubblico così depresso si rialzi?

La propaganda contro il sentimento di patria non data da oggi: ma oggi si fa più animata. Cominciata con la proclamazione dello Stato di Milano da una parte, colla glorificazione delle dottrine anarchiche dall'altra, e contemporaneamente col disprezzo di quella che si è chiamata retorica quarantottesca, dentro alla quale v'era in fermento né più né meno che l'unità d'Italia! - essa è proseguita nelle dimostrazioni piazzuole al grido di *viva Menelik*, e nelle proteste contro la guerra delle associazioni femminili. Altro che Abba Carima! A noi piange il cuore nel dovere constatare questi fatti! Ma bisogna pur discuterli, e a voce alta. Sarebbe peggio dissimularli — o dissimularseli!

In nessun paese d'Europa è stato possibile lo spettacolo che si verifica nel nostro, da un mese a questa parte: non in repubblica, non negli imperi a organizzazione feudale. Quando in Francia, in Inghilterra, in Germania, in Russia si innalza la bandiera nazionale non si discute più; e ogni cittadino, a qualunque partito appartenga, piega la testa e obbedisce alla necessità nazionale. In Italia, invece, dove non si discute mai e di nulla, si comincia a discutere proprio quando la bandiera nazionale s'innalza. Allora, vengon su tutti i livori partigiani, tutte le sentimentalità femminili, tutte le paure finanziarie...

In tutto questo, più di certe agitazioni, scoraggia vedere un Ministero che, nella sua straordinaria incoscienza, fa quasi pompa dell'appoggio che l'Estrema Sinistra gli concede, mentre attua, neppur larvati o diversamente coloriti, i criteri e gli intenti che questa gli impone; scoraggia vedere un Ministero che si dice devoto al Sovrano, mentre non si vergogna di far l'occhio

di triglia a chi vorrebbe lacerare il patto fondamentale che lega l'Italia alla Monarchia.

Ma chi, dicasi, chi può aver fiducia a questo Ministero fiacco, vile e sleale?

DINANZI AL VASCELLO

Il 22 del mese passato Andrea Costa ed altri socialisti si riunirono a banchetto fuori di porta San Pancrazio, in Roma, per festeggiare la liberazione dei *cabecillos* della rivolta, che in un'ora sanguigna aveva fatto il Paese dubitoso di sè e resa necessaria una repressione esemplarmente energica.

Tutti gli oratori manifestarono l'idea di riprendere le ostilità contro il regime monarchico, sancito dai plebisciti, con maggiore accanimento di prima.

Certamente le ossa dei difensori di Roma devono aver mandato un fremito di sdegno per la profanazione che si commetteva, enunciando propositi che mirano alla guerra civile e alla distruzione della unità nazionale con tanti sacrifici conquistata.

E. De Lagar, parlando nel giornale *La Riforma* del convegno socialista-rivoluzionario, tenuto in quella sacra parto di Roma, così ebbe a scrivere:

...Signori del Comitato repubblicano-socialista del IV Collegio di Roma, signori aderenti alla riunione in onore di De Felice e degli altri liberati dal carcere, signori commensali tutti; udite che nomi presiedono al vostro convegno: Roma — il Gianicolo — il Vascello; ascoltate, nell'ossigeno schietto del colle, che gran voce di purificazione passa ammonendo. Giù il berretto frigio, *cittadini!* giù il cappello a cencio, *compagnons!*

Chi ha fatto la patria è là, in ispirito radioso, e il fulvo occhio che le propizio, fascinandolo, il dio delle battaglie sante, spia, con lampi costretti, chiunque mediti di disfarla, la patria.

Chi ebbe intelletto vero d'umanità, chi dopo Mentana aggiunse alla propria impresa: Digione, è là, radioso in ispirito; e il gran cuore si stringe, in uno spasimo di disgusto pel dubbio che un'ondata di retorica ciarlatanesca dilaghi a travolgere miserabilmente quella che fu Filantropia - Amore degli Uomini - nel verbo del Nazareno, nella divisa di Lui, il Nizzardo, e che una croce e una spada consacrarono per l'eternità.

Sono le porpore sanguigne d'un gran tramonto, che tingono il cielo aperto alle vostre concioni, o *cittadini*, o *compagni*.

E' Roma repubblicana soffocata nel

la stretta di fraterne mani fratricide, che spira dinanzi a voi, nel erollo del Vascello e del casino Saronelli, o *umanitari*, o incendiari di quella Sicilia cù veglia da presso Biserta!

Giacomo Medici, dalle fumanti rovine, magnifico sotto quattrocento palle di cannone sparategli a centocinquanta passi, — Giacomo Medici scrive ai Triumviri: « Non un palmo di terreno fu ceduto da noi ».

Ebbene: di quel terreno, che il sangue di Manara e di Dandolo fecondava per la primavera di Roma italiana, di quel terreno, che non è gleba, non è polvere, ma protoplasma della unità, della salute nazionale, il popolo d'Italia non consente che s'alieni un atomo, perchè in ogni atomo v'è un raggio del genio di Dante, un soffio dell'anima di Mazzini, un palpito del cuore di Garibaldi e di Vittorio, un pegno della volontà plebiscitaria del Paese redento.

Altro può volere la plebe. E piangano i Genitori della patria, che s'illusero di volger tutta in popolo la plebe!

Io non so, o so troppo, quel che diranno i dimostranti nella vigna Scarpone: certo il luogo, in uno con l'epopea, è pur sacro agli inganni.

Nel suo proclama del 12 giugno '49 agli « abitanti di Roma, » l'Oudinot cantava » in chiave di falsetto:

« Non veniamo per portarvi la guerra. « Siam venuti ad appoggiare tra voi « l'ordine colla libertà »!

Roma e il mondo hanno saputo poi il vero.

E il popolo nostro non ha dimenticato che chiunque, armato di spada o di parola, si vale troppo di certi nomi, che son programmi, e *pace, libertà* con troppa enfasi promette, è quasi sempre un ingannatore dell'oggi, per farsi il conculcatore del domani.

Oh sul Gianicolo, le bugie, come s'insegna ai bimbi, hanno le gambe corte...

VENDITA VOLONTARIA

I Sigg. FF.lli Tozzi, per potero addivenire, con maggior facilità, alla sistemazione dei proprii interessi, pongono in vendita il luogo denominato il Lam-po in vicinanza di Montalcino.

Pongono pure in vendita 2

case di loro proprietà, poste nel paese di Vescovado, (Comune di Murlo). Per le trattative dirigersi al Sig. Giov. Batta Tozzi in Montalcino.

Avvertasi che la fattoria di S. Giusto non è più in vendita.

DIFFIDA

Il sottoscritto nella sua qualità di Mandatario generale della propria sorella Gemma Passerini, Ved. del fu Claudio Fedolfi, e Zio delle minori Adele e Fortunata (debitamente autorizzato)

DICHIARA

non riconoscere alcun debito venisse fatto in conto delle suddette.

GIACOMO PASSERINI



Oporificenze — Con R. Decreto in data 23 febbraio p. p. il nostro concittadino, not. Tito Costanti, fu nominato ufficiale della Corona d'Italia.

All' egregio uomo, già segretario di questo comune, porghiamo vive e sincere felicitazioni.

— Ci congratuliamo di tutto cuore anche col sindaco di S. Quirico d' Orcia, sig. Arnaldo Bandi Vardiani, e col sindaco di Trequanda, sig. Augusto Carraresi, nominati cavalieri della Corona d'Italia.

Un pensiero gentile — Il dott. Niccolò Giannini, agente delle Imposte dirette a Bagno di Romagna, rimettendoci il prezzo dell' abbuonamento per il 1896, ha avuto parole affettuosissime verso la città nostra, e ha detto tanti amici del cuore ed ha tanti ricordi simpatici.

Ringraziamo l' egregio dott. Giannini di questo suo pensiero squisitamente delicato, e lo assicuriamo che qui, in Montalcino, si serba sempre caro ricordo di lui e come cittadino e come funzionario.

Unione liberale dell' ordine — Necessaria ed importante riuscì l' adunanza, che ebbe luogo il 22 del mese passato fra i componenti l' *Unione liberale dell' ordine*. Il presidente, cav. uff. Tito Costanti, pronunciò un discorso felicissimo. Esordì accennando all' ora triste, che l' Italia attraversa, e alla necessità che gli uomini d' ordine e di schietta fede monarchica siano uniti e disciplinati. Dopo aver deplorato che i seguaci d' un umanitarismo innaturale non avessero cognito d' invecchiare a Menelik, e d' in-

sultare per tal guisa la memoria dei nostri soldati caduti spartanamente ad Amba - Alagi e ad Abba Carima, propose di spedire al Re un telegramma di protesta contro la pace disonorevole col Negus.

Tale proposta fu approvata da tutti i presenti.

Ecco il telegramma inviato a S. M. il Re.

Gen. Ponzio Vaglia primo aiutante di campo di S. M.

Roma

Soci Unione liberale pell' ordine, riuniti assemblea generale, deplorano disastri africani — inviano affettuoso saluto prodi caduti per inaudita insipienza — confidano patriottismo Sua Maestà e valore Esercito — fanno voti fervidissimi perchè tanto sangue non versato restii nullo — onore nazionale venga rialzato in più avventurosi cimenti — rospingansi trattative pace sempre obbrobrlose.

Presidente

TITO COSTANTI

L' agosto Sovrano faceva così rispondere:

Sua Maestà il Re mi ha ordinato ringraziare V. S. della fittagli comunicazione e di trasmettere di Lei telegramma S. E. Presidente Consiglio Ministri.

TEN. GEN. PONZIO VAGLIA

Discusso ed approvato lo Statuto, l' assemblea elesse a consiglieri i signori Davini Agostino e Temperini Adolfo. Per cui il Consiglio direttivo è ora composto come segue:

Angelini cav. avv. Giuseppe, presidente onorario — Costanti cav. Tito, presidente effettivo — Angelini Orazio, Capaccioli Carlo, Davini Agostino, Francalanci Ulisse, Padelletti avv. Carlo e Temperini Adolfo, consiglieri — Tamanti Antonio, cassiere e Padelletti Vieri, segretario.

Com' è noto l' *Unione liberale pell' ordine* venne costituita il 15 luglio del decorso anno. Scopo di essa si è di combattere con tutti i mezzi legali i partiti sovversivi, che tentano d' imporsi alla maggioranza della Nazione.

Per riuscire nell' intento si propone:

1. Di sostenere una lotta leale, quanto franca e coraggiosa contro i partiti avversi. La parola, la stampa dovranno essere le sue armi. La concordia, la compattezza dei propositi e la disciplina dovranno costituire la sua forza.

2. Di illuminare le classi meno colte, affinché non si lascino fuorviare da fallaci promesse e dalla pittura di ridenti ideali, che non possono mai realizzarsi, e che fatalmente trascinano alla lotta di classe.

3. Di prendere parte attiva alle elezioni amministrative e politiche, proponendo e sostenendo la candidatura di persone oneste, appartenenti al partito dell' ordine e fornite della necessaria cultura.

4. Di tenere conferenze, e diffondere periodici e libri utili per la educazione del popolo.

5. Di sollevare anche con mezzi pecuniari gli operai colpiti da qualche straordinaria sventura, e di raccomandarli agli Enti locali ed ai proprietari qualora difettassero di lavoro.

6. Ed infino di promuovere, patrocinare e sostenere tutte quelle istituzioni, che possono migliorare le condizioni economiche, intellettuali e morali delle classi meno fortunate.

Potranno formar parte dell' associazione tutti i cittadini a qualunque classe o celo appartengano, purchè siano maggiori di età, godano reputazione d' onesti, e siano amanti dell' ordine e rispettosi alle leggi.

I soci sono di due categorie, contribuenti o non contribuenti.

Appartengono alla 1^a categoria coloro, che sono forniti di mezzi per potere sottostare al pagamento delle tasse ordinarie e straordinarie. Chi non li possiede sarà socio non pagante.

I soci di 1^a categoria pagheranno mensilmente lire Una a titolo di tassa ordinaria. Saranno poi tenuti a pagare (quando il bisogno lo reclami) tasse straordinarie, che non dovranno mai superare lire cinque per una sol volta nel corso dell' anno, ma che potranno essere ripetute per giustificati motivi anche negli anni successivi.

Le tasse straordinarie dovranno essere deliberate dall' assemblea generale.

Abbiamo voluto riprodurre queste disposizioni dello Statuto sociale, perchè sono, a nostro avviso, le più importanti, e perchè eravamo sicuri di far cosa utile ed opportuna.

Tratti a concludere diremo che molto ci ripromettiamo dall' opera intelligente e indefessa dei componenti il Consiglio direttivo per la prosperità dell' *Unione liberale*; tuttavia non possiamo astenerci dal raccomandare caldamente questa società alle persone specialmente più agiate ed a quanti sono devoti alle patrie istituzioni, affinché le diano il loro aiuto morale e materiale.

Ricovero di mendicizia — La Giunta provinciale amministrativa, nella sua adunanza del 11 febbraio u. s., approvò l' accettazione dell' eredità Capitani. Conseguentemente or non resta che soddisfare alla volontà dell' estinto, impiantando in Montalcino l' ospizio per i vecchi e le vecchie invalidi al lavoro.

E ad impiantarli al più presto possibile sollecitiamo gli egregi componenti la Congregazione di carità; sia perchè restino così appagati i giusti desiderii della cittadinanza, sia perchè, diminuendo coll' erezione del pio Ricovero il numero degli accattoni, si avvanterà la pubblica morale.

Pel Moglio — L' on. Giunta municipale, con lettera in data del giorno 28 del mese scorso, ha permessa la collocazione della pietra mormorea a Fra Giovanni Moglio nel loggiato Margherita, e precisamente nella parete a destra di chi entra nel loggiato ridotto.

Le onoranze al celebre Riformatore avranno luogo — siccome noi preannunciamo nel maggio venturo.

Il nuovo cimitero di questa città verrà posto in esercizio il primo maggio prossimo venturo.

Per la sanità pubblica — Possiamo assicurare che da qualche bottega si spacciano spesso dei commestibili in stato di avanzata putrefazione.

O perchè la sanità pubblica è nel nostro Comune tanto trascurata? Perché l' on. Giunta municipale non ordina che le Guardie facciano delle visite frequenti nelle botteghe e sequestrino i generi riconosciuti pregiudicevoli alla pubblica sanità?

Bravo! — L'amico Fausto Pompei ha superato felicemente, presso l'Università di Siena, gli esami farmaceutici.

La comparsa del malviventi. — Circa le ore 15 del dì 25 u. s. i. noti precipitati Albertini e Menichetti si presentarono, armati di fucili e di rivoltelle, nel fondo denominato *Pian di conti*, che è vicino S. Angelo e di proprietà del dott. L. Franceschi di Firenze, e mandarono a mezzo del contadino G. B. un biglietto al fattore, sig. Testi Santi, chiedendo lire 50.

Il Testi non volle annuire a tale richiesta e fece dire che era assente. I due malandrini non rimasero persuasi ed inviarono alla fattoria per la stessa richiesta, un altro contadino.

Essendo questi ritornato senza le 50 lire, i predetti malandrini uccisero con un colpo di fucile un cane, bruciarono un pagliaio,

tagliarono 211 viti, scorzarono 20 alberi d'olivo ecci, arrecando un danno di circa lire 2700.

I nostri RR. Carabinieri, recatisi sul luogo non appena ebbero contezza del fatto, iniziarono un accurato servizio di perlustrazione, ma senza alcun risultato.

Le indagini per la cattura dei due malfattori continuano attivissime.

**UNIONE COOPERATIVA DI CONSUMO
IN MONTALCINO**

Per il giorno 19 del corrente mese nel locale delle Scuole maschili, ad ore 14 precise, è convocata l'Assemblea generale dei soci per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Comunicazioni della Commissione per le trattative col Consorzio del Dazio consumo.

2. Nomina di un Consigliere, del Segretario e un Provveditore in aggiunta, del signor Pier Luigi Fiaschi Adamiro; Pratesi Lorenzo, dimissionario.
 3. Comunicazioni della Presidenza.
- Montalcino, 4 aprile 1890.

**IL PRESIDENTE
OTT. L. GIACCI**

Giuseppe e Augusta Paccagnini, insieme al figlio Domenico e Felice, ringraziano la Società *Reduci e Fratellanza militare*, che volle rendere un tributo di affettuoso rimpianto al loro amatissimo fratello.

Egisto Paccagnini

accompagnandono la salma all'estrema dimora.

ADOLFO TEMPERINI, Direttore

BOVINI EMILIO, Gerente-responsabile

Montalcino — Tip. Donboli

DITTA RAFFAELLO CARTIGLIANI

PIAZZA PICCOLOMINI - SIENA - PIAZZA TOLOMEI

ESCLUSIVO RAPPRESENTANTE DELLA FERRIERA MASSON DI COLLE D'ELSA

Deposito di Longarine - Ferri battuti e laminati Nazionali ed Esteri - Acciai - Lamiere - Chiodi da Cavallo marca Corona e Pino.

STUPE E CALORIFERI

Trapani - Morse - Incudini - Madreviti - Fucine - Bullettami e Chioderie - Viti - Buloni - Lime - Tele metalliche - Siepe artificiale - Filo di ferro - Badili - Forche - Vanghe - Molle per sacconi - Tubi e Lastre di Piombo - Zinco - Stagno - Rame - Rubinetti e Chiavi per Botti - Spago per Calzolari - Articoli per falegnami, Stagnai, Valigiari, Idraulici - Stoviglie da Cucina - Posa eria.

BOLLETTINI PER FERROVIE

per tutte le linee del Regno — Carta del peso di Kg. 8 circa ogni mille copie
Prezzo al cento L. 1, 50 — al mille L. 10, 00

Lettere, vaglia, ordinazioni, ecc., inviare esclusivamente alla Ditta
TIPOGRAFIA DONNOLI — MONTALCINO

COLLALLI PRESSO MONTALCINO

ACQUA ALCALINA NATURALE

Quest'Acqua è l'unica da subentrare per l'uso alle rinomate acque di Vichy — Celestins & Hauteriv — dichiarata da tutte le autorità Mediche come solo rimedio per le affezioni dei RENI, della VESCICA, della RENELLA, CALCOLI, GOTTA, DIABETE, ALBUMINARIA, nonché nelle malattie del fegato e della milza, nelle debolezze e catarro di stomaco, e catarro vescicale. Agli Ill. mi. Sigg. Medici-Chirurghi rivolgiamo in special modo le più vive raccomandazioni, perchè si compiacciano sperimentare l'acqua **COLLALLI** della quale potranno verificare l'importanza, o riconoscerne la sorprendente efficacia.